SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

45ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 13 OTTOBRE 1972

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

Variazioni nella composizione . . *Pag.* 2163

CORTE DEI CONTI

Relazione sulla gestione finanziaria di ente 2165

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2163
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 2163
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 2164

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 2184
Interrogazioni da svolgere in Commissione 2185

Svolgimento:

DE FALCO . . . . . *Pag.* 2179, 2183
DERIU, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 2182
GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile* 2170, 2171
LEPRE 2166, 2168
MAJORANA 2170
MONTINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 2165
* PELLEGRINO 2171
PENNACCHINI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 2176
RUSSO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 2167
TEDESCHI Mario 2173, 2178

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) — 4

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

F I L E T T I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni

P R E S I D E N T E . Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni il senatore Valori in sostituzione del senatore Maffioletti, dimissionario.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BALDINI, GAUDIO e MAZZOLI. — « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e alla legge 27 aprile 1962, n. 231, concernente l'assegnazione degli alloggi di tipo popolare ed economico » (441);

CASSARINO. — « Istituzione del Tribunale civile e penale di Gela » (442);

LA ROSA, SANTALCO, GENOVESE, RUSSO Arcangelo, FOLLIERI, COPPOLA, TREU, BARBARO, SALERNO, LEGGIERI e TIRIOLO. — « Modifica dell'articolo unico della legge 7 maggio 1965, n. 459, e della legge 2 aprile 1968, n. 517, riguardanti il collocamento a riposo di ufficiali sanitari e sanitari condotti » (443);

ROSSI DORIA, TORTORA, PIERACCINI, CIPELLINI, BUCCINI, GROSSI e ARFÈ. — « Norme per la riforma dei contratti agrari » (444).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Erogazione per l'anno 1971 e per il primo trimestre dell'anno 1972 di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori » (445).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione):

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi » (348), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Proroga del contributo a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa con sede in Roma, per il qua-

driennio 1971-1974 » (383), previo parere della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1972, n. 133, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (342);

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Provvidenze a favore delle vedove dei lavoratori dello spettacolo trucidati alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944 » (373), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Modificazione della legge 26 novembre 1969, n. 833, recante norme relative alle locazioni degli immobili urbani, modificata dall'articolo 56 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034 » (388);

PIERACCINI ed altri. — « Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (398);

ZUCCALÀ ed altri. — « Modifiche agli articoli 495, 461 e 653 del codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione » (402);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 » (357), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 » (358), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione di un Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939, con Scambio di Note e di una Convenzione monetaria, conclusi a Roma il 10 settembre 1971 tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino » (359), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con Protocollo e Scambio di Note, concluso a Tokyo il 20 marzo 1969 » (380), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli Atti connessi relativi alla Associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia » (392), previ pareri della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

LA ROSA. — « Norme integrative della legge 19 ottobre 1970, n. 832, concernente gli insegnanti di educazione fisica non di ruolo, sprovvisti del titolo specifico » (400), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MADERCHI ed altri. — « Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pen-

sione di invalidità » (376), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

DEL PACE ed altri. — « Deroga all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di detenzione di mosti d'uva della vendemmia 1972 » (387).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per la congiuntura, per gli esercizi 1968, 1969, 1970 e 1971. (*Doc.* XV, n. 8)

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Lepre. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà trasferito il poligono di tiro di Amaro (Udine), ubicato tra gli abitati di Amaro e di Carnia, dove, da 15 anni, nonostante ripetute promesse di chiusura, i comandi militari effettuano tiri a proietto per addestramento di reparti corazzati provenienti da tutta la regione, sia di giorno che di notte, per ben 150 giorni all'anno, provocando gravi lesioni a quasi tutte le case ubicate ad appena 800 metri dal punto delle deflagrazioni.

L'interrogante chiede conto anche del perchè della sospensione, dal 1° gennaio 1971, dei modesti indennizzi che venivano erogati ai proprietari così danneggiati e come si intende provvedere.

Le esplosioni rendono di fatto inabitabili i paesi di Amaro e di Carnia, con manifestazioni di malattie nervose e cardiocircolatorie soprattutto per anziani e bambini, ed inoltre l'ubicazione del poligono è di fatto compresa nel tracciato della costruenda autostrada Udine-Carnia-Tarvisio, fatti, questi, che legittimano l'immediata sua rimozione ed il suo trasferimento in una delle numerose zone deserte della regione.

(3 - 0086)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M O N T I N I , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Alla interrogazione del senatore Lepre concernente la persistenza e l'utilizzazione del poligono di Amaro in provincia di Udine rispondo per il Ministero della difesa quanto segue. L'utilizzazione del poligono di Amaro per le esercitazioni di reparti del 5° corpo d'armata avviene secondo modalità a suo tempo concordate con le autorità comunali e che fra breve formeranno oggetto di ulteriori intese alla ricerca di ogni altro possibile accorgimento atto ad evitare disagi alla popolazione residente. Fin d'ora i tiri sono effettuati con proietti inerti per cui il rumore è praticamente soltanto quello della deflagrazione e se ne rallenta la cadenza per ridurre le ripercussioni sonore. La circolazione su strada dei mezzi corazzati è contenuta allo stretto indispensabile perchè si ricorre spesso alla ferrovia. I danni eventualmente causati dalle esercitazioni sono risarciti con correntezza, fatta riserva per le lesioni alle coperture dei fabbricati sulle cui cause effettive sono in corso accertamenti. È capitato che dal 1971, cioè dalla data indicata proprio dall'interrogante, siccome l'Avvocatura dello Stato ha fatto un'obiezione per quanto riguardava la liquidazione di questi danni, in quanto non riteneva provato che essi derivassero proprio dagli scoppi e dalle esercitazioni, si è nominata una Commissione la quale finirà al più presto il suo lavoro per accertare effettivamente quali siano le

causali di eventuali danni ai fabbricati e quindi, in caso positivo, cioè di accertamento che essi dipendono proprio dall'utilizzazione del poligono, naturalmente continueranno i risarcimenti di danni anche al riguardo. L'indisponibilità di altre aree idonee non consente per ora di rinunciare all'uso del poligono, ma non si esclude che nel futuro possano essere trovate soluzioni che permettano l'abbandono del poligono stesso.

Volevo aggiungere, in merito alla costruenda autostrada Udine-Carnia-Tarvisio, il cui tracciato inciderebbe sui margini della campana di sgombero, che saranno ricercati accordi con gli enti interessati.

L E P R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E P R E . Signor Presidente, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, brevemente per dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta data dal Governo ed in particolare dal Ministero della difesa a questa mia interrogazione e per dire recisamente che non mi risulta che vi sia un accordo con le autorità comunali per la ubicazione in questa sede del campo di tiro. Non entro nel discorso dei proietti inerti o no; so che vi sono delle lesioni continue ai fabbricati e quanto agli effetti sonori io inviterei l'onorevole sottosegretario senatore Montini, che abita vicino a queste terre, a venire a sentire di notte il tipo di rumore ed a constatare la quantità dei danni. Per quanto riguarda poi i trasporti dei carri armati debbo denunciare che si fanno quasi tutti su strada e che non mi risulta che si facciano anche per ferrovia.

Si tratta di carri armati pesantissimi che addirittura circolano nei periodi di ferragosto quando queste strade, che sono di dimensioni ridotte rispetto alle correnti di traffico che assorbono dal nord e dall'est europeo, si trovano intasate; e questi mezzi corazzati non solo distruggono il manto della strada recando danno anche sotto questo profilo, ma ostruiscono e rendono ancora più pesante la circolazione.

Posso confermare che i danni non sono stati risarciti dal 1971; non ci sono stati neanche i modesti indennizzi, senza dire dei danni e delle lesioni provocati ai fabbricati. Il fatto stesso che il Ministero, la commissione riconoscono che esistono dei danni e delle lesioni ai fabbricati, dimostra che questi spari che si fanno non sono fuochi d'artificio.

Vengo ora alla questione della possibilità di utilizzare altre aree idonee. Non è vero che non ci sia la disponibilità di altre aree idonee. Mi domando perchè — e non è vero, ripeto, che ci sia stato un consenso delle autorità comunali — si va ad ubicare un poligono di tiro di queste dimensioni (a parte, ripeto, i disagi per le popolazioni e i danni alla salute e alle abitazioni che rendono inabitabile la zona per un raggio di 800 metri dal punto in cui si fanno gli esperimenti) in questa località, dove con sacrifici le popolazioni di Amaro e Venzone stanno mettendo su una zona industriale.

C'è poi un altro aspetto del problema sul quale in passato abbiamo avuto affidamenti da parte del Governo; affidamenti che a tutt'oggi non sono stati mantenuti. Mi riferisco alla necessità di realizzare un unico campo regionale di questo tipo; le zone adatte ci sono, e si potrebbe così evitare di danneggiare ancora di più la vita di una terra che già si trova in difficoltà. Bisogna poi considerare che questo poligono di tiro si trova proprio su quello che dovrebbe essere il tracciato dell'autostrada Udine-Tarvisio, della cui importanza avremo modo di parlare in seguito, autostrada i cui lavori, secondo gli affidamenti del Governo, dovrebbero andare presto all'asta.

Il discorso però, a mio avviso, è più generale e abbraccia tutto il problema delle servitù militari che affliggono il Friuli-Venezia Giulia: una larga fascia che assorbe la zona delle Alpi e delle Prealpi carniche e giulie e l'intero Carso; e a proposito di quest'ultima zona, secondo il tono di una certa risposta data la scorsa primavera ad una interpellanza alla Camera, il Ministero ha ammesso esistere sul confine orientale addirittura un progetto NATO per una cintura di mine atomiche.

Bisogna tenere conto delle preoccupazioni degli amministratori comunali per queste servitù che oltre a creare situazioni di peri-

colo (e il sottosegretario Montini è ben partecipe e sensibile di fronte a questi problemi perchè li conosce e li vive) compromettono anche ogni possibilità di sviluppo urbanistico e di programmazione socio-economica. Infatti come si fa a collocare una fabbrica dove c'è una rete di servitù militari tremenda che impedisce qualsiasi forma di sviluppo?

Questa situazione legittima il fatto che la Regione, su sollecitazione degli enti locali, abbia promosso per il 21 ottobre prossimo un convegno regionale sulle servitù militari proprio per evidenziare i gravi pesi che questi vincoli arrecano alle popolazioni e al territorio del Friuli-Venezia Giulia.

E il discorso dovrebbe anche chiarirsi sotto un altro aspetto. Nella scorsa legislatura sono state presentate cinque proposte di legge alla Camera dai vari gruppi di parlamentari friulani al fine di ridurre queste servitù militari, tenendo presenti anche le esigenze della difesa moderna. Infatti la guerra moderna non è più quella di « Cecco Beppe » col fante che può saltar fuori col fucile spianato ad ogni cespuglio. Purtroppo, se ci sarà, si verificherà una guerra missilistica alla quale va adeguato anche il sistema difensivo.

Presentando questi provvedimenti e discutendone alla Camera nella passata legislatura, l'allora presidente della Commissione, onorevole Caiati, si fece parte diligente per avere dei dati comparativi su come si articolano queste stesse servitù in altri Paesi. E si è scoperto che queste hanno realmente una dimensione molto ridotta e sono contrattate, nei limiti del possibile, con le regioni, al fine di non sacrificare i piani di sviluppo urbanistico.

Credo che questo discorso debba comportare un impegno del Governo per portare a soluzione il problema delle servitù militari e arrivare ad un unico campo di tiro e di sperimentazione ubicato in una zona deserta della regione, come avviene negli altri Paesi, liberando un'area tremendamente depressa come quella della montagna friulana, che tenta di creare una zona industriale, nonostante l'assenza di interventi a partecipazione statale, da un campo di tiro e di esercitazioni di questo genere che impedisce ogni attività.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Lepre. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per assicurare l'inizio dei lavori dell'autostrada Udine-Tarvisio, già gravemente in ritardo rispetto ai tempi ed ai programmi a suo tempo annunziati dal Governo, il cui tracciato non è stato ancora concordato con la Regione Friuli-Venezia Giulia e con gli Enti locali interessati perchè lo stesso si armonizzi con i piani urbanistici e con i programmi di sviluppo economico, sociale e turistico predisposti dalla Regione stessa.

Per conoscere, ancora, a che punto siano i programmi ed i finanziamenti della sistemazione della strada statale n. 13, nel tratto Chiusaforte-Tarvisio, e delle strade statali numeri 52 e 52-*bis*, principali porte per i traffici con l'Europa settentrionale ed orientale, ora superaffollate e di difficilissimo transito turistico e commerciale, le cui condizioni stanno già gravemente danneggiando l'economia del Fruli-Venezia Giulia, dei suoi porti e delle sue spiagge, nonchè l'intera economia italiana, con il continuo dirottamento di forti correnti commerciali e turistiche verso la Jugoslavia e la Penisola balcanica.

(3 - 0087)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondo anche per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

In base al programma previsto dalla vigente convenzione del 18 settembre 1968, le opere principali dell'autostrada Udine-Tarvisio avrebbero dovuto essere appaltate nel giugno 1972. Purtroppo tale scadenza non ha potuto essere rispettata per effetto di eventi e circostanze obiettivamente indipendenti dall'ANAS o dalla società concessionaria.

Occorre, in proposito, anzitutto ricordare la difficile situazione congiunturale, con pesanti ripercussioni sui mercati finanziari, che ha interessato buona parte del biennio 1970-1971. Tale situazione impose, come è noto, alle competenti autorità di governo l'emanazione di direttive (come quella del CIPE del 26 novembre 1970) volte alla revisione dei tempi di realizzazione delle autostrade i cui lavori non fossero già iniziati.

Modificatosi successivamente il quadro congiunturale, la concessionaria autostrade, conformemente alle direttive programmate per un massiccio aumento per il volume di spesa anche nel campo dei lavori pubblici, impresse, nel rispetto delle priorità previste in convenzione, un notevole impulso alle opere da realizzare, riuscendo peraltro a recuperare solo in parte il ritardo nel frattempo accumulatosi.

A tale situazione di carattere generale si è aggiunta, nel caso specifico dell'autostrada in esame, la necessità di approfonditi studi per la definizione del tracciato, studi che hanno richiesto e richiedono tempi sensibilmente più lunghi del previsto per la messa a punto dei progetti.

In base alle previsioni aggiornate, la società autostrade conta di presentare entro il corrente anno all'ANAS, per l'esame e l'approvazione, il progetto esecutivo del tronco Udine-Carnia in modo che l'effettivo inizio dei lavori possa aver luogo, salvo imprevisti, con la prossima primavera.

Per il progetto relativo al tronco Carnia-Tarvisio, può invece prevedersi la presentazione dei relativi elaborati nel corso della prossima estate.

Si ritiene opportuno rilevare che le indicazioni circa i tempi di esecuzione della Udine-Tarvisio sono in linea con quelli relativi alla realizzazione del tratto autostradale in programma in territorio austriaco, destinato a costituire il suo logico e coerente proseguimento. Si può pertanto assicurare che si sta procedendo con la massima sollecitudine nella definizione dei progetti e che verrà posto il massimo impegno al fine di poter iniziare i lavori nel più breve tempo possibile.

Per quanto concerne, poi, la sistemazione della strada statale n. 13 « Pontebbana » nel tratto Chiusaforte-Tarvisio, faccio presente che è pressochè ultimato un progetto di massima, dell'importo di oltre 15 miliardi, che prevede, oltre la sistemazione del tratto indicato, i lavori di costruzione di un ponte sul fiume Tagliamento presso Bivio Coseat e lavori per la eliminazione del passaggio a livello in località Santa Caterina alla periferia di Udine.

Per le strade statali n. 52 « Carnica » e n. 52-*bis*, sono allo studio alcuni progetti che prevedono lavori di allargamento e rettifica delle rispettive sedi stradali e precisamente: per la strada statale n. 52 allargamento con rettifica tra Carnia e Ampezzo per chilometri 36; per la strada statale n. 52-*bis* rettifiche con costruzione di difese fluviali nel tratto compreso tra Tolmezzo ed il chilometro 24, nonchè opere di consolidamento del corpo e delle pendici stradali del tratto compreso tra il chilometro 24 e il chilometro 32+875, cioè passo di Monte Croce Carnico.

Si fa presente infine che nel tratto compreso tra il chilometro 24 e il chilometro 32 della strada statale n. 52-*bis* sono in corso lavori, dell'importo di 50 milioni, per il consolidamento e la rimozione di falde rocciose pericolanti.

Mi auguro con queste doverose precisazioni di aver corrisposto alle comprensibili preoccupazioni del senatore Lepre, preoccupazioni del resto costantemente presenti alla responsabilità dell'amministrazione dei lavori pubblici.

L E P R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Faccio presente al senatore Lepre che la sua replica dovrà essere contenuta nel termine, prescritto dal Regolamento, di 5 minuti. Ha facoltà di parlare.

L E P R E . Ringrazio l'onorevole rappresentante del Governo per i ragguagli forniti che tuttavia non rappresentano una grossa novità. Sta di fatto che nella programmazione autostradale italiana non ci si è accorti che su tutto il tratto delle Alpi orientali, dal Brennero a Trieste, ci sono ancora delle strade che la stessa direzione generale del-

l'ANAS e gli stessi rappresentanti del Governo hanno dichiarato trovarsi allo stato napoleonico. Ora su queste strade confluisce, da Villaco, che rappresenta il termine della grossa rete viaria proveniente dall'oriente e dal nord, sulla statale n. 52 e sulla statale n. 52-*bis* e il passo di Monte Croce Carnico, tutto il traffico proveniente dalla Europa settentrionale ed in particolare da Monaco. Basti dire che le autorità federali tedesche, anche in sede di Mercato comune, hanno sollecitato un nostro intervento per risolvere questo importante problema. Con la sua soluzione verremmo a tonificare l'intera economia di Trieste, in particolare del suo porto, e di Venezia e ad incrementare il turismo interessante tutte le spiagge venete e dell'Emilia-Romagna. Non ci siamo accorti che questa, che anche in prospettiva è la porta orientale per l'intensificazione dei rapporti commerciali oltre che politici, è stata completamente trascurata e che anche la autostrada arriva in ritardo.

Comprendo, signor rappresentante del Governo, e giustifico i ritardi dovuti a carenza di finanziamento; non comprendo però il fatto che si sia arrivati per ultimi a pensare a questa autostrada la quale, dopo quelle che ci collegano con la Francia e quella che attraversa il Brennero, doveva essere fatta con assoluta priorità. È inutile che avviciniamo le distanze interne del Paese quando lo isoliamo non servendolo di vie di comunicazione realmente efficienti con i Paesi vicini.

Ora chiedo al Governo che per lo meno si adoperi (questo è il senso delle mie interrogazioni) in modo da evitare che questa autostrada per il tratto Udine-Carnia venga costruita in quattro lotti in tempi successivi nello spazio di quattro anni, e in modo da ultimarla in un anno o in un anno e mezzo in maniera contemporanea dando esecuzione ai quattro lotti. Vi è infatti la necessità di avvicinarsi ai mercati di questa importante fascia di interessi e di comunità europee del Nord-Europa e dell'Europa orientale. È importante poi accelerare i tempi dell'autostrada per il tratto Carnia-Tarvisio. L'anno scorso ho avuto modo di constatare, rappresentando il Ministero del commercio per l'estero in colloqui avuti in Jugoslavia, presiedendo una commissione che analizzava i problemi dell'interscambio, che vi sono delle notevoli correnti turistiche e d'interesse commerciale assorbite dalle strade portanti ai porti di Fiume e di Pola, destinate appunto alla Jugoslavia ed ai Balcani, in concorrenza con i nostri interessi.

Per questo chiedo l'acceleramento dei tempi. Per quanto riguarda la statale 13 che è ugualmente molto importante...

P R E S I D E N T E . La prego di concludere.

L E P R E . Se per ora si farà il primo tronco, la Udine-Carnia, l'altra strada, la superstrada, per il tratto incompleto Chiusaforte-Tarvisio, è indispensabile. Se non avessimo avuto l'ente regione che si è sostituito allo Stato per fare il tratto verso Coccau con mezzi propri, avremmo ancora una strada molto in difficoltà.

Vorrei fare un'ultima raccomandazione (e concludo) per sottolineare l'importanza del nostro discorso. Non lo facciamo soltanto per il Friuli-Venezia Giulia, nè per la Carnia o per le zone depresse che sono state sempre sacrificate in pace e in guerra; parlavamo prima delle servitù militari e del duro emigrantato, dei sacrifici fatti in guerra e nella lotta di liberazione da queste genti generose. Il Governo si assuma in prima persona la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico che costa poco ed è importantissimo sollecitato dalle stesse autorità federali tedesche. È un problema che per ora è stato portato avanti dalla Regione, ma che non può chiudersi in una trattativa tra Carinzia e Friuli-Venezia Giulia: il discorso va fatto fra Austria e Italia. Fare questo discorso significa portare le distanze orarie tra Trieste, porto depresso, e Monaco a due ore e mezzo; il che vuol dire effettivamente avvicinare i mercati e cercare il quadro di rete viaria che inserisca l'Italia in una realtà europea, aperta a tutte le prospettive di commercio e di sviluppo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Noè. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

NOÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano la situazione attuale e le prospettive di miglioramento dell'assistenza che gli aerei civili ricevono durante il volo nello spazio aereo nazionale, in genere, ed in particolare in fase di decollo e di atterraggio, nei vari aeroporti nazionali.

Grado di addestramento dei piloti e controllo delle macchine costituiscono altri elementi determinanti ai fini della sicurezza sui quali si gradirebbe avere informazioni.

(3 - 0059)

P R E S I D E N T E . Questa interrogazione, stante l'assenza del presentatore, è decaduta.

Segue un'interrogazione del senatore Majorana. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

MAJORANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso lo stato di abbandono in cui versa la stazione ferroviaria di Militello Val Catania sul tronco Catania-Valsavoia-Caltagirone, il cui edificio, costruito nel 1892, manca di adeguati lavori di manutenzione e di adattamento alle accresciute esigenze del traffico e dei viaggiatori e si presenta con le pareti screpolate dal tempo, dall'umidità e dal logorìo, con vaste e pericolose fenditure;

premesso che le attrezzature della sala d'aspetto e della biglietteria sono deficienti e che la stazione manca di un telefono pubblico e di una fontanella d'acqua potabile, di cui sono in genere dotate stazioni di minore importanza, onde è vivo il malcontento degli operatori economici e del pubblico,

l'interrogante chiede quali provvedimenti l'Amministrazione delle ferrovie intende adottare per ovviare alle deficienze lamentate.

(3 - 0032)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* La stazione ferroviaria di Militello Val Catania ha in effetti bisogno di lavori di manutenzione. Non è tuttavia pregiudicata la stabilità dell'edificio nè vi sono pericoli per il personale ferroviario e per i viaggiatori.

L'umidità che è stata segnalata è limitata a tracce riscontrate al solo piano terra e non interessa gli alloggi al primo piano, che si trovano in soddisfacenti condizioni di abitabilità. Per quanto riguarda i locali del piano terra e le relative attrezzature, che abbisognerebbero, per essere resi pienamente funzionali, di alcuni lavori di rinnovamento, saranno eseguiti sia lavori di manutenzione ordinaria sia lavori di rinnovamento.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, sono in grado di assicurare all'interrogante che sono già in via di ultimazione i lavori di allacciamento all'acquedotto comunale.

Si fa invece presente che l'installazione di telefoni pubblici compete alla SIP, la quale, a norma della convenzione con l'Azienda delle ferrovie, è tenuta a realizzarla soltanto nelle località con oltre 30.000 abitanti. Nel caso di Militello, che ha 12.000 abitanti, la installazione potrebbe essere effettuata su richiesta, anche di privati, da rivolgersi alla SIP tramite l'ufficio movimento compartimentale di Palermo.

M A J O R A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A J O R A N A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono soddisfatto per l'ampiezza della risposta del Governo che dimostra la buona volontà di ovviare, almeno in parte, agli inconvenienti che ho segnalato per la stazione di Militello. Evidentemente, se anche non vi sono dei pericoli attuali per l'abitabilità, qualora si trascurassero le opere segnalate, la cui necessità è stata riconosciuta anche dal Governo, la stazione diventerebbe addirittura inabitabile e pericolosa.

Non è questa la sede opportuna per trattare con ampiezza la situazione delle attrez-

zature e delle comunicazioni ferroviarie in Sicilia; mi riservo di farlo in altra occasione. Ora mi basta dire che le attrezzature e i servizi ferroviari in Sicilia non hanno progredito come avrebbero dovuto. Specialmente la linea Catania-Palermo, che costituisce la comunicazione fra le due principali città della Sicilia, si trova ancora nelle condizioni in cui si trovava parecchi decenni fa.

Mi auguro quindi che il Ministero terrà presente questa situazione e che nella destinazione dei fondi stanziati in bilancio tenga adeguatamente conto delle necessità della Sicilia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pellegrino. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il volo « 336-BM » Palermo-Trapani del 15 luglio 1972 è partito da Palermo con due ore di ritardo;

se è stato informato del fatto che, in prossimità dell'aeroporto Birgi di Trapani, l'aereo ha perduto i contatti radio e stava perciò ancora dirottando su Palermo;

se non ritiene d'intervenire per ovviare, nell'avvenire, a detti gravi inconvenienti. (3 - 0098)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Signor Presidente, onorevoli senatori, dalle indagini che sono state esperite dall'Ispettorato per le telecomunicazioni e l'assistenza al volo, che per legge fornisce il servizio di assistenza al volo, è risultato che nel volo BM-336 Palermo-Trapani del 15 luglio scorso l'aeromobile ha decollato dall'aeroporto di Palermo-Punta Raisi alle 22,17, cioè con dieci minuti di ritardo rispetto all'orario previsto. In effetti il comandante del volo ha richiesto alle ore 22,10 agli enti di controllo competenti l'autorizzazione per la messa in moto che è stata concessa alle 22,11. Nei sei minuti intercorrenti tra quest'ultimo orario e quello del decollo l'aeromobile ha effettuato il rollaggio dal parcheggio fino alla posizione di decollo ed è stata trasmessa al pilota l'autorizzazione di uscita dagli enti di controllo del traffico aereo.

L'atterraggio a Trapani è avvenuto in perfetto orario alle ore 22,27.

Per quanto riguarda la presunta perdita del collegamento radio, dalle indagini è risultato che nessuna inefficienza alle frequenze terra-bordo-terra si è verificata nell'occasione all'aeroporto di Trapani.

P E L L E G R I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P E L L E G R I N O . È strano ed inammissibile, signor Presidente e onorevoli colleghi, che i fatti da me lamentati, cioè il ritardo di due ore con il quale è stato effettuato il volo BM-336 Palermo-Trapani del 15 luglio e il fatto che siano stati persi da quell'aereo, nel momento in cui doveva iniziare la manovra di atterraggio sull'aeroporto di Trapani, i contatti radio, vengano negati, credo su comunicazione dell'ATI.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* No, dell'Ispettorato per le telecomunicazioni.

* P E L L E G R I N O . Su quell'aereo viaggiavo io stesso, quindi sono stato un po' protagonista, ho vissuto quei fatti.

All'aeroporto di Trapani ho protestato con il direttore per il ritardo del volo chiedendo dei chiarimenti per sapere come mai durante il volo e soprattutto quando ormai ci si apprestava all'atterraggio si fossero interrotti i collegamenti radio. Evidentemente nella sua risposta il direttore dell'aeroporto è stato molto evasivo; ma questi fatti sono incontrovertibili, sono veri ed è grave, anzi — mi consenta di dirlo, onorevole Sottosegretario — è vergognoso che l'ATI li voglia negare. Però è ancora più grave e intollera-

bile che il Governo faccia sua la posizione dell'ATI. Nella nostra interrogazione non chiedevamo se era vero che quei fatti si fossero verificati; abbiamo detto, invece, che quei fatti si erano verificati e ne chiedevamo i motivi. Il Governo, quindi, avrebbe dovuto indagare meglio e contestare pertanto la dichiarazione che l'ATI aveva fornito su quei fatti negandoli ed il Sottosegretario non doveva assolutamente venire qui al Senato a dare una risposta, mi consenta di dirlo, mendace, una risposta che non corrisponde alla verità dei fatti. Non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Non vorrei che avesse scambiato la data. Quella del 15 luglio è esatta?

PELLEGRINO. Assolutamente, la data è quella del 15 luglio perchè ho presentato subito la mia interrogazione.

Non posso dichiararmi soddisfatto; manterrò l'interrogazione e chiedo che il Governo torni ancora su questi episodi perchè sia cancellata la penosa impressione di una risposta senz'altro mendace.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Lo dovremo chiarire.

PELLEGRINO. Onorevole Sottosegretario, tali questioni le abbiamo sollevate e continueremo a farlo perchè sono fatti che avvengono continuamente: c'è un disservizio nell'aviazione civile; c'è carenza e mancanza di attrezzature a terra; la assistenza radio è inadeguata: tutte cose che preoccupano, allarmano e turbano l'opinione pubblica. Continueremo pertanto ad occuparci di questi episodi perchè intendiamo che il Governo finalmente si decida con un suo piano organico, unitario, globale ad intervenire in questo settore.

Queste sono le ragioni, signor Presidente, che mi inducono a dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre interpellanze. La prima è del senatore Mario Tedeschi. Se ne dia lettura.

FILETTI, *Segretario*:

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che al Tribunale di Milano svolgono da tempo la loro attività magistrati notoriamente legati ad ambienti politici di sinistra;

premesso che tali magistrati, proprio per il loro indirizzo politico — che d'altra parte non nascondono — sono direttamente responsabili della situazione di disordine permanente e di pre-guerriglia determinatasi nella città e nell'Università di Milano;

premesso che, infine, proprio la necessità di giustificare i precedenti errori può spingere i predetti magistrati a compierne altri, come, ad esempio, è accaduto la sera di venerdì 16 giugno 1972 allorchè 454 individui fermati durante gli scontri all'Università statale sono stati rimessi in libertà d'urgenza, con procedura tanto affrettata da non consentire, evidentemente, nemmeno interrogatori *pro forma*,

l'interpellante chiede al Ministro:

a) se ritenga lecito che il procuratore generale, dottor Luigi Bianchi d'Espinosa, sul quale pesa la responsabilità di avere impresso a tutto il Tribunale un indirizzo politico di aperta tolleranza nei confronti delle sinistre, continui ancor oggi ad esercitare la sua influenza sull'intero ufficio alle sue dipendenze, e ciò benchè sia da tempo colpito da gravissimo male, che non può non averne menomato le capacità, anche per l'operazione cui è stato sottoposto e le cure che presumibilmente gli vengono praticate;

b) se ritenga lecita la permanenza in Milano, dove si svolgono le indagini sul « caso Feltrinelli » e sulla strage del dicembre 1969, del giudice Paolillo, il quale, subito dopo l'attentato alla « Banca dell'agricoltura » negò alla polizia il diritto di eseguire perquisizioni nell'abitazione e negli uffici del fu Giangia-

como Feltrinelli, rivelatosi poi il capo ed il finanziatore del terrorismo rosso in Italia;

c) se ritenga lecita la permanenza in Milano del sostituto Bevere, il quale, dopo la morte del Feltrinelli a Segrate, rimise frettolosamente in libertà il più diretto collaboratore del terrorista-miliardario, tale Fioroni, oggi latitante grazie a quella decisione giudiziaria, decisione che è legittimo sospettare viziata da precisa volontà politica, vista la successiva partecipazione del Bevere alla provocatoria manifestazione organizzata all'Università statale il 16 giugno 1972 da quella che il Senato accademico ha definito « una minoranza velleitaria e violenta che non consente pluralità di opinioni, viola la libertà di insegnamento, perquisisce ed allontana con violenza studenti aventi diritto di liberamente accedere alla sede universitaria »;

d) se ritenga lecita la permanenza in Milano del sostituto Raimondo Sinagra, ben noto per la sua faziosità politica e giudicato inidoneo alla promozione dal Consiglio superiore della Magistratura anche per i suoi precedenti morali;

e) se ritenga lecita la permanenza in Milano, anche dopo lo « scandalo Biotti », del giudice Adolfo Beria d'Argentine, il cui nome, sia pure in modo indiretto e senza che il Consiglio superiore eccepisse, venne posto in relazione al « caso » che vide il patrono del povero commissario Calabresi costretto a recusare il presidente della Corte per evitare che il giudizio promosso dal Calabresi stesso contro i suoi diffamatori si tramutasse, per una macchinazione della sinistra giudiziaria, in un processo al querelante ed alle Forze dell'ordine.

Astenendosi, per ora, dall'elencare ulteriori esempi, l'interpellante invita il Ministro guardasigilli a far conoscere l'elenco nominativo di tutti coloro, appartenenti a movimenti politici e sindacali di sinistra (sinistra moderata o no, parlamentare o no), che dal gennaio 1969 ad oggi sono stati segnalati alla Procura di Milano dalle Forze dell'ordine, per il rinvio a giudizio, o denunciati da privati cittadini, nonchè a comunicare, per ciascuno dei nominativi, se il rinvio a giudizio vi fu e, in caso affermativo, l'esito del procedimento.

(2 - 0020)

T E D E S C H I M A R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C H I M A R I O . Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, l'interpellanza da me presentata si riferisce alla situazione creatasi al tribunale di Milano in seguito alla presenza di magistrati nettamente politicizzati, come si usa dire, i quali evidentemente non riescono, quando svolgono le loro funzioni, a dimenticare la loro milizia politica. L'interpellanza trae origine dal presupposto che nessuno intende negare ai cittadini della Repubblica, siano essi magistrati o no, il diritto di avere proprie idee politiche; ma tutti intendiamo negare, o per lo meno la maggioranza degli italiani intende farlo, a questi cittadini che sono magistrati il diritto di ricordarsi delle loro idee politiche quando, invece, dovrebbero ricordarsi solamente del codice, penale o civile che sia.

L'interpellanza elenca alcuni casi, e si apre citando quello del defunto procuratore generale Bianchi d'Espinosa. Nei giorni scorsi cortesemente la Presidenza aveva suggerito che, per motivo d'opportunità, essendo morto il procuratore generale Bianchi d'Espinosa, depennassi questo nome dal documento. Non ho ritenuto di poter accedere alla gentile richiesta della Presidenza per due motivi: prima di tutto perchè il fatto che questo nome vi sia dimostra che il Governo risponde con tanto ritardo per cui, quando arriva la sua risposta, i casi personali di cui si tratta si risolvono automaticamente, come è avvenuto purtroppo per questo episodio; in secondo luogo perchè, pur senza prendere alcun atteggiamento di sciacallismo, come si suol dire, ritengo che gli uomini vadano giudicati nel bene e nel male, e soprattutto vadano ricordati per le loro azioni. Non intendo fare nessuna questione in riferimento a fatti personali; nel caso specifico intendo solamente ricordare

qui che il defunto Bianchi d'Espinosa era il magistrato che nel 1962, nel corso di un convegno ampio ed approfondito, aveva sostenuto con logiche e ferree argomentazioni l'impossibilità di applicare la legge Scelba e che, arrivati poi al 1971, cioè mutata la situazione politica e il clima politico, si era fatto invece portatore e sostenitore dell'assoluta necessità di applicarla nella maniera più estensiva possibile: dimostrando così di agire e di fare le sue scelte in materia di diritto con una attenzione molto acuta, secondo me eccessivamente acuta, per le evoluzioni nel campo della situazione politica. E con questo, mi fermo qui.

C'è poi il caso del giudice Paolillo, colui che, dopo gli attentati del 12 dicembre 1969 a Piazza Fontana, negò alla polizia di Milano il diritto di eseguire una perquisizione negli uffici e nell'abitazione del fu Giangiacomo Feltrinelli. Il fatto è particolarmente grave: senza voler lanciare accuse o emettere sentenze, evidentemente bisognava andare a cercare i colpevoli là dove presumibilmente potevano essere. Ora Feltrinelli era stato sostenitore, propagandista ed editore di libretti sulle varie forme di guerriglia e aveva pubblicato addirittura manuali sulla maniera di confezionare bombe. Parliamoci chiaro: se io, che pure faccio l'editore, avendo i mezzi di Feltrinelli, avessi pubblicato librettini di tal genere, dopo lo scoppio delle bombe mi sarei trovato a casa non un questurino ma l'intera questura di Milano. Invece il giudice Paolillo negò l'autorizzazione e si ebbe per questo le lodi dei giornali di sinistra, che hanno oltre tutto dimostrato e provato la sua appartenenza ad un certo settore politico.

C'è poi il caso del dottor Bevere, altro sostituto procuratore. Muore Feltrinelli a Segrate, si aprono le indagini, viene tra gli altri arrestato colui che poi è stato riconosciuto da tutti, magistratura compresa, come l'aiutante di Feltrinelli, certo Fioroni. Il Fioroni viene trovato in possesso di documenti falsi, quelli che nel gergo della malavita si chiamano i « santi balordi », e viene portato di fronte al magistrato Bevere che, dopo avergli parlato, gli concede di andare via. Badate bene che tutto questo avviene in una città dove pochi giorni prima c'era stato un vero e proprio tentativo di guerriglia per le strade, c'era stato l'assalto al « Corriere della Sera », dove quindi c'era una mobilitazione generale delle forze dell'ordine per cercare di mettere le mani su questa gente. Nulla avrebbe impedito al dottor Bevere di trattenere il Fioroni per accertamenti, perchè c'erano tutti gli elementi necessari. Naturalmente il Fioroni, rimesso fuori, scappa e non è mai stato più ritrovato e preso; addirittura ha concesso interviste a giornali compiacenti e l'indagine sulla banda Feltrinelli è rimasta ed è tuttora priva di questo elemento di fondamentale importanza.

Naturalmente lo stesso dottor Bevere, quando all'università statale di Milano si verificano scontri tra la polizia e gli studenti del « Movimento studentesco », è presente. Sosterrà poi che non era dentro l'università, ma fuori: sta di fatto però che la felice (per loro) presenza del magistrato Bevere consente di mettere in moto immediatamente un altro magistrato, anche egli simpatizzante per la sinistra, il dottor Riccardelli, in modo tale che la questura, che aveva eseguito 456 arresti, si vede arrivare questo magistrato che nel giro di due ore, cioè neanche il tempo sufficiente a guardare le carte di identità di 456 persone, su 456 fermati ne rimette in libertà 454. Cioè li rimette in libertà senza neanche vedere come si chiamano le singole persone, ma li manda via come si fa con le mandrie, in branco.

Non dico che il provvedimento fosse sbagliato o giusto; può anche darsi che la questura avesse sbagliato ad arrestarli; dico solamente che queste forme di ingiustizia, perchè questa non è giustizia ma ingiustizia, vengono esercitate sempre a vantaggio della sinistra, a Milano, e ciò determina a Milano una situazione di pericolo che è stata più volte ricordata e denunciata.

Passo all'altro caso, quello del sostituto procuratore Sinagra. Il dottor Sinagra è stato giudicato dagli stessi organi della magistratura per fatti che lo squalificano sul piano della morale privata; è diventato l'amante di una donna che aveva conosciuto in tribunale, ha fatto a botte con questa donna; questo succedeva prima a Venezia e poi è

successo anche a Milano. Ora io dico che se un appuntato dei carabinieri avesse dato anche a Milano scandalo come ha dato scandalo il giudice Sinagra, quell'appuntato dei carabinieri sarebbe stato sbattuto via, all'altro estremo della penisola. Il dottor Sinagra invece è lì. Perchè? Perchè è di sinistra; e allora che certezza di giustizia volete che dia? E lo stesso dicasi per gli altri giudici che vengono accusati, giustamente o ingiustamente (io non entro nel merito), di avere interferito nel cosiddetto « caso Biotti », che portò il difensore del commissario Calabresi a recusare la Corte, con una recusazione accolta con un giudizio tuttora pendente presso il Consiglio superiore della magistratura. Il giudice deve essere insospettabile; e quando ci sono giudici il cui nome, anche a torto se volete (ma il giudizio non è ancora stato compiuto presso il Consiglio superiore della magistratura), sono stati sospettati di avere interferito in una vicenda del genere, questi giudici non possono restare nella sede che occupavano in quel momento.

Tutto questo determina a Milano una situazione particolare, tanto è vero che io ho pubblicato un elenco di centinaia di denunzie sporte contro elementi e organizzazioni sovversive dell'estrema sinistra, parlamentare ed extraparlamentare, denunzie che sono rimaste regolarmente insabbiate. Dirò di più: è tanta la mala coscienza di chi ha provocato questi insabbiamenti — e il senatore Nencioni ve ne può dare atto, perchè c'è andato di mezzo lui per aiutarmi — che fare le ricerche di queste denunzie nelle cancellerie della procura di Milano e delle varie sezioni del tribunale è stata un'impresa da agente segreto. Abbiamo dovuto ricorrere a complicità varie, e qui naturalmente inconfessabili, altrimenti non le avremmo mai conosciute. È stata fatta la cortina: è vietato sapere quanta gente della sinistra avrebbe dovuto essere processata e non è stata mai processata. È vietato sapere questi giudizi da quanto sono fermi; ma il risultato è quello che è.

Onorevole Sottosegretario, lei ha visto nei giorni scorsi che l'ex-ministro dell'interno, Restivo, il quale forse probabilmente sapeva che in Sicilia stava succedendo quello che sta succedendo nel vostro partito, ha dato un'intervista a Palermo dicendo che i meriti antifascisti sono tutti suoi e che lui, per carità, a suo tempo era ossessionato da quel prefetto Mazza che a Milano « col suo rapporto sul sovversivismo vedeva tutto rosso ». Io le faccio presente che a due anni e mezzo di distanza, se lei va a Milano e parla con il questore — noti bene che il questore è un questore partigiano, antifascista — si sente ripetere le stesse cose che diceva il prefetto Mazza. E tutto questo dipende dal fatto che ad un certo momento certi problemi non arrivano a conclusione perchè la magistratura non funziona.

Non voglio dilungarmi, anche perchè desidero restare strettamente nei termini e poi sono del parere che in venti minuti si dice tutto; ma io so già quello che lei mi risponderà. Lo so, perchè questa faccenda della politicizzazione della magistratura a senso unico è un problema che mi interessa e mi preoccupa, ed è uno dei motivi per cui ho accettato di venire in Parlamento, per cercare di fare qualcosa per risolverlo.

So pure quello che lei mi dirà, perchè fin dal primo giorno ho incontrato il suo Ministro e gli ho detto: guardi che così non si può più andare avanti, guardi che io le presento dei documenti. E lui mi ha risposto: lo faccia; e poi mi ha detto pure: non possiamo più fare niente, ho trovato al Ministero di grazia e giustizia il disastro. Tale era il disastro che quando ho cominciato a presentare i documenti — eravamo in giugno — il suo Ministro è rimasto zitto. Siamo arrivati a metà di ottobre, onorevole Sottosegretario: uno di questi giudici è morto nel frattempo. Certo, lei ed io siamo abbastanza giovani tutti e due e possiamo anche sperare che l'anagrafe risolva per noi questi problemi. Ma questo non è che lo possa sperare il Paese, anche perchè poi alcuni di questi magistrati sono giovani quanto noi e forse più di noi. È necessario quindi, ad un certo momento, prendere il coraggio a due mani.

Concludo, pertanto, senza nessuna fiducia e nessuna speranza nella risposta che lei mi darà. Queste interpellanze sono fatte non per fiducia nel Governo, ma per assoluta sfiducia nel Governo e perchè il Paese sappia qual è l'atteggiamento, o il non atteggiamen-

to, che il Governo assume dinanzi a questi problemi.

Adesso aspetto di ascoltare la sua risposta, dopo di che concluderò dicendo che ho avuto conferma di quello che dicevo. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Per quanto riguarda l'affermazione che taluni magistrati con il loro comportamento sarebbero causa di disordine permanente e di preguerriglia nella città e nell'università di Milano, il Governo non può non respingere tale giudizio che non è allo stato suffragato da fatti e da elementi adeguati.

In ordine ai singoli quesiti, poi, rendo noto che, prescindendo, per gli stessi motivi di stile e di opportunità che l'interpellante ha sottolineato, dalla risposta relativa al defunto procuratore generale Bianchi d'Espinosa, il Governo, accusato di ritardo, deve soltanto far rilevare che l'interpellanza è stata presentata il 4 luglio, quando l'alto magistrato era già morto da una settimana. (*Interruzione del senatore Mario Tedeschi*).

Si fa poi presente che dal rapporto del 16 settembre 1972 pervenuto dalla procura generale di Milano risulta che il sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Ugo Paolillo non è stato mai investito delle indagini istruttorie sulla strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969, affidate per contro ai magistrati Alessandrini e Fiasconaro.

Il dottor Paolillo, invece, incaricato del cosiddetto turno di servizio esterno, ha respinto nel suo discrezionale apprezzamento la richiesta della polizia giudiziaria di procedere a perquisizione dell'abitazione e degli uffici dell'editore Giangiacomo Feltrinelli.

Il Ministro di grazia e giustizia, come è noto, non può sindacare le valutazioni e le decisioni adottate dal magistrato nell'esercizio della sua funzione.

Per gli stessi motivi non è facoltà del Ministro intervenire nel merito della decisione adottata dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Bevere circa il fermo e la cattura di tal Fioroni, implicato successivamente nel noto « caso Feltrinelli ».

La procura generale di Milano, sempre in data 16 settembre ultimo scorso, ha precisato a questo riguardo che, contrariamente ai sospetti avanzati dall'interpellante, non risultano elementi da far ritenere che il dottor Bevere abbia deliberatamente deciso in tal senso per motivi di solidarietà politica.

N E N C I O N I . Chi è che si è assunto l'onere di rispondere, dato che sono vacanti sia la sede dell'avvocato generale dello Stato, sia la sede del procuratore generale?

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Lei sa, senatore Nencioni, che la procura generale non è impersonificata soltanto in un funzionario.

N E N C I O N I . Ma la sede è vacante.

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Ma quando manca il titolare, qualcuno deve pure rispondere.

T E D E S C H I M A R I O . Onorevole Sottosegretario, facciamola breve. La persona fisica chi è?

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Ha risposto la procura generale, non le so dire esattamente chi abbia firmato la lettera; comunque glielo potrò precisare, senatore Tedeschi.

N E N C I O N I . È vacante.

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Ma è vacante il posto del procuratore generale, non l'ufficio della procura generale, senatore Nencioni.

N E N C I O N I . Non ha nessun peso quello che può aver risposto.

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Questa, se mi consente, è una interpretazione del tutto

personale. Che non abbia peso una lettera della procura generale solo perchè manca il titolare è una sua valutazione.

Del pari, sempre per dichiarazione della procura generale di Milano, non vi sono elementi per affermare che il detto magistrato abbia partecipato « alla provocatoria manifestazione organizzata all'università statale il 16 giugno 1972 ».

Dalle notizie trasmesse dalla stessa procura generale, in relazione ad una interrogazione sullo stesso oggetto presentata alla Camera dall'onorevole Servello nello stesso giorno — 4 luglio — in cui è stata presentata l'interpellanza oggi in discussione, risulta che il dottor Bevere ha dichiarato di essere entrato nell'università nel momento stesso in cui vi entrarono, per ristabilire l'ordine pubblico, le forze di polizia. Infatti sull'episodio il magistrato fece rapporto al procuratore della Repubblica di Milano.

Per quanto riguarda l'attività e la condotta del sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Raimondo Sinagra, preciso che tale magistrato è stato per due volte sottoposto al giudizio disciplinare del Consiglio superiore della magistratura. Il primo giudizio si è risolto con sentenza del 16 giugno 1972, che ha assolto il Sinagra dall'accusa di « comportamento non conforme alla dignità del magistrato » perchè non è stata raggiunta la prova dei fatti contestati. Il secondo giudizio si è risolto con sentenza del 27 gennaio 1972, che ha inflitto la sanzione dell'ammonimento, poi condonata, essendosi accertata una condotta privata non conforme alla dignità e alla funzione esercitata, mentre ha assolto, per non essere stata raggiunta la prova, lo stesso magistrato dall'accusa di espressioni ingiuriose e di negligenza nell'adempimento dei doveri d'ufficio.

N E N C I O N I . È stato dichiarato non promuovibile. Questo bisogna aggiungerlo.

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Questo non risulta dagli atti del Consiglio superiore. Mi attengo scrupolosamente agli atti, senatore Nencioni. Non mi faccia dire cose che non sono in grado di dire. Sto cercando di rispondere punto per punto a tutte le domande che il senatore Tedeschi ha posto.

Circa il richiamo operato dall'interpellante ai « precedenti morali » del Sinagra, che renderebbero incompatibile la sua permanenza a Milano, rilevo che risulta dalla suaccennata sentenza che il fatto per cui fu inflitto l'ammonimento si svolse tra il 1953 e il 1961 a Venezia. Pertanto non si pone un problema di incompatibilità che, se esistente, sarebbe stato affrontato e risolto dallo stesso Consiglio superiore anche indipendentemente dal procedimento disciplinare.

Sulla condotta del giudice di Milano dottor Adolfo Beria d'Argentine, il cui nome fu posto in relazione da alcuni organi di stampa alla ricusazione del dottor Carlo Biotti, presidente del collegio giudicante nel processo per diffamazione intentato dal commissario Calabresi contro il professor Baldelli, direttore di « Lotta continua », è da precisare, diversamente da quanto credo abbia assunto il senatore interpellante, che il Consiglio superiore della magistratura non mancò di disporre tempestivamente e anzi a richiesta dello stesso interessato, che a quell'epoca era membro del Consiglio superiore, un'indagine affidata alla seconda commissione referente del Consiglio stesso. Furono interrogati numerosi magistrati e avvocati del foro di Milano, fra i quali l'avvocato Lener, patrono del commissario Calabresi, il quale confermò che le illazioni relative al dottor Beria d'Argentine erano senza causa. La commissione ritenne privi di fondamento i sospetti adombrati a carico del predetto magistrato ed il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 9 luglio 1971, approvando all'unanimità l'operato e le conclusioni della commissione d'indagine, deliberò l'archiviazione degli atti.

Tutto ciò premesso, e poichè l'interpellante fa precedere al quesito la domanda al Ministro « se ritenga lecita la permanenza a Milano» di tutti i magistrati sunnominati, preciso che al Ministro non è consentito il sindacato sull'attività giurisdizionale, mentre è sua facoltà promuovere l'azione disciplinare o proporre il trasferimento d'ufficio al Consiglio superiore quando risultino

a carico del magistrato fatti lesivi del prestigio e della dignità dell'ordine giudiziario, mentre nei casi di cui trattasi, allo stato, è rimasto escluso che ciò sia avvenuto, essendo tutto riconducibile al normale esercizio della funzione istituzionale del giudice nell'ambito della discrezionalità, autonomia ed indipendenza previste dalla Costituzione e dai codici di rito.

Infatti la garanzia dell'inamovibilità dalla sede, posta istituzionalmente dalla Costituzione a presidio dell'indipendenza del magistrato nell'esercizio dell'attività giurisdizionale, può venire meno esclusivamente nella ipotesi prevista dall'articolo 2 del regio decreto-legge 31 marzo 1946, n. 511, e cioè in presenza di una situazione che non consenta ulteriormente al magistrato di continuare ad amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario.

Qualora da parte dell'interpellante o da qualsiasi altra fonte venissero a conoscenza del Ministro fatti o elementi che possano integrare una responsabilità disciplinare o costituire causa di incompatibilità prevista dalla legge, assicuro che verranno prese le opportune iniziative nei confronti di qualunque magistrato possa risultarne autore.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interpellanza, si precisa che non è possibile fornire l'elenco nominativo delle persone imputate di reati dal gennaio 1969 alla data corrente, appartenenti a movimenti politici o sindacali di sinistra, parlamentari o no, perchè è tassativamente vietata dalla legge la divulgazione o comunicazione da parte dell'ufficio del pubblico ministero di notizie relative a procedimenti penali in corso; d'altra parte il pubblico ministero non può, in omaggio al principio costituzionale di parità dei cittadini di fronte alla legge, svolgere alcuna indagine, ai fini dell'annotazione nel registro generale degli affari penali, sulla estrazione politica delle persone denunciate.

N E N C I O N I . La suprema Corte è stata di parere contrario.

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Suprema Corte?

N E N C I O N I . Ce ne è una sola in Italia: la suprema Corte di cassazione.

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Non vedo come la suprema Corte di cassazione possa andare contro un preciso precetto costituzionale, al quale ho fatto riferimento.

T E D E S C H I M A R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C H I M A R I O . Onorevole Presidente, credevo che piovesse ma non che grandinasse. L'onorevole Sottosegretario non ha colpa: egli rappresenta qui il Ministro, che conosco ed apprezzo come ex presidente dell'ordine dei giornalisti, ma che come ministro è evidentemente una schifezza, perchè manda di queste risposte.

Per quanto riguarda l'elenco nominativo dei denunciati, faccio notare che la risposta è ridicola. Personalmente non ho avuto materialmente il tempo di farlo, ma si tratta di un elenco che può costruire chiunque abbia la pazienza di prendere giorno per giorno i giornali di Milano e di ritagliare, man mano che si verificano i fatti, i nomi dei denunciati. Io, ripeto, non ho avuto materialmente il tempo di farlo, perchè non ho una segreteria; ma si tratta, come dicono a Roma, del « segreto di mamma Cazzetta », che invece voi considerate coperto dal segreto istruttorio.

Per quanto riguarda il dottor Sinagra, è vero che per certe cose è stato assolto (tra l'altro, per mancanza di prove anche dal reato di procurato aborto; questo lei ha dimenticato di dirlo; ma questo dipinge il personaggio, perchè nessuno di noi è stato mai immischiato, a torto o a ragione, in un caso di procurato aborto, mentre lui sì); ma, a parte questo, non è vero che i reati sono avvenuti soltanto a Venezia. È vero, ad esempio, che la lite con l'amante davanti all'albergo è avvenuta a Milano. Torno a ripeterlo: se fosse successo ad un povero appuntato dei carabinieri, vorrei vedere che fine avrebbe fatto.

Il dottor Bevere, dice lui, si trovava davanti all'università per caso — guarda caso! — proprio il giorno che ci doveva essere lo scontro, e poi vi è entrato soltanto quando è entrata la polizia. Ma in quel momento, con quello che è successo, voglio vedere chi può dire se è entrato prima o dopo. Il dottor Bevere dice la sua verità, che è quella sua, personale; così come è quella del dottor Paolillo. Ma lasciamo perdere.

Voglio farle notare soltanto questo: voi del Governo vi trovate in una situazione di impotenza, perchè dite: il magistrato è autonomo nella sua decisione e non si può fare niente; il magistrato è inamovibile; l'elenco dei denunciati è coperto dal segreto istruttorio; i magistrati vengono giudicati dal Consiglio superiore della magistratura. Ma allora, in questo Paese, io le chiedo, per chi c'è giustizia? Chi è che va veramente sotto processo? I profittatori no, perchè qui c'è l'immunità parlamentare: so che anche ieri è stata negata l'autorizzazione a procedere contro il senatore Cavezzali per reati per i quali, a mio avviso, doveva andare di fronte al tribunale ordinario. Quindi, i parlamentari sono privilegiati. I magistrati si giudicano da soli; e allora in tribunale ci vanno solamente i fessi.

Naturalmente, questo stato di ingiustizia non è limitato solamente al reato ordinario ma si estende e pesa anche sul reato politico, con il risultato che vediamo a Milano situazioni intollerabili. Del resto, voi tutti del Governo lo sapete. Il Ministro dell'interno, se lei glielo domanda, glielo dirà: Milano è una polveriera. Signori miei, un giorno o l'altro Milano vi scoppia sotto le poltrone. Non voglio dire che in questo Governo vi sia ancora qualcuno che sia contento quando gli scoppia qualcosa sotto la poltrona; però, state attenti che qualche danno ne deriverà.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore De Falco. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

DE FALCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere l'atteggiamento del suo Ministero in ordine al rispetto della lettera e dello spirito della legge 29 maggio 1969, n. 316, la quale prevede che il contributo da assegnare annualmente agli Istituti « Regina Elena » di Roma e « Vittorio Emanuele » di Milano ed alla Fondazione « Senatore Pascale » di Napoli venga erogato in base ad un programma annuale per lo « studio di problemi attinenti alla biologia e clinica e per gli altri problemi connessi alla oncologia ».

Il Senato ignora se tali programmi tecnico-scientifici di attività siano stati sottoposti al Ministero annualmente entro la prescritta data del 31 gennaio; in caso positivo, si chiede se il Ministro non ritenga di parteciparlo al Senato, sia pure a titolo d'informazione.

Si chiede, inoltre:

se la partecipazione attiva del Ministero, espressa formalmente, in sede di approvazione della legge, dal rappresentante del Governo, si esplica nel senso più ampio nell'indicazione ai predetti Istituti di ambienti particolari da sottoporre a indagine e ricerca oncologica;

perchè il Ministero non ha ritenuto finora di chiedere in modo specifico, ai predetti Istituti finanziati, che, nel formulare i loro programmi tecnico-scientifici, prendano in considerazione l'ambiente di lavoro industriale ed agricolo, ed in particolare quello della grande industria, specie chimica, che viene indicata da scienziati e ricercatori come fonte primaria di ogni possibile ed incontrollato pericolo oncologico potenziale, specie per la parte finora ignorata.

Tanto si chiede in considerazione del rischio, spesso mortale, da nessuno riconosciuto, che investe i lavoratori e coloro che quei prodotti usano come consumatori, e, più in generale, per i riflessi più vasti che il pericolo oncologico da inquinamento dell'ambiente fa incombere sulle popolazioni.

(2 - 0024)

D E F A L C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E F A L C O . Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, in sede di approvazione della legge n. 316 del 29 maggio 1969, che prevede la concessione di un contributo annuo di lire 450 milioni in parti uguali a tre istituti oncologici nazionali per lo studio di problemi attinenti alla ricerca biologica e clinica dei tumori, il Governo affermava che « in campo oncologico si registra un indice allarmante di mortalità. Indi la necessità di un vasto programma che coordini le attività di ricerca ».

Lo scopo preciso del provvedimento di finanziamento è di promuovere la ricerca scientifica di base ai fini di un effettivo progresso scientifico inteso a debellare il terribile male; ed al Ministero della sanità sarebbero stati sottoposti per l'approvazione tutti i provvedimenti da adottare da parte dei tre istituti finanziati.

Impegni precisi perciò del Governo, doveri operativi degli istituti legati al finanziamento.

Il Ministero della sanità dal 1970 ad oggi è stato sollecitato, specialmente ogni anno in sede di approvazione del capitolo di bilancio relativo, a riferire al Senato su questa attività. Le richieste di informazioni avanzate da più Gruppi componenti la Commissione di igiene e sanità del Senato sono rimaste inascoltate.

Tali richieste sono state eluse perchè si ha l'impressione che i fondi stanziati siano serviti ad altre necessità dei predetti istituti, che non sono proprio la ricerca biologica e clinica connessa ai tumori. Non sappiamo se, come e quando i tre istituti hanno annualmente presentato i programmi di ricerca. Pensiamo che formalmente forse lo abbiano fatto, come pure che formalmente il Ministero li abbia approvati. Ma si ha il fondato sospetto che tutto si sia risolto all'infuori di un programma di ricerca scientifica e, da parte del Ministero, nella mancanza di un indirizzo di ricerca nella lotta contro i tumori.

Ormai è di uso comune ipotizzare le cause dell'insorgere dei tumori. Invece manca un impegno serio del Governo per una ricerca e sperimentazione oncologica ad alto livello. Nell'impegno del Governo, in sede di discussione della legge, di partecipazione attiva in questi programmi, si auspicava una azione che andasse oltre un'approvazione formale, partecipazione attiva che poteva esplicarsi nell'indicare gli ambienti oggetto di ricerca, elementi ritenuti sospetti tumorali, lavorazioni sospettate di scatenare tumori. Studiosi e ricercatori, per esempio, indicano nella moderna industria, specie chimica, le cause dell'insorgere di talune malattie tumorali anche in senso epidemico. Tutti citano a ragione dei veleni cancerogeni nell'aria, nelle acque, nel suolo, negli additivi chimici, negli alimenti, nei farmaci eccetera, ma per una logica capitalistica tutte le preoccupazioni si arrestano sulla soglia di quelle industrie che, come quella chimica, spesso sono la fonte primaria di inquinamenti cancerogeni.

La stessa situazione legislativa lo dimostra. In base alle leggi vigenti, ad esempio, nessun ricercatore o studioso ha accesso nelle industrie per prelevare campioni o istituire ricerche sugli effetti cancerogeni di talune lavorazioni. Impera il segreto industriale. Può valere tale segreto quando è in pericolo la salute pubblica? In sede di approvazione della legge citata n. 316 il Governo affermò che la mortalità per tumore aumenta in modo impressionante, il che è vero. Certo esiste una condizione di cause molteplici che concorrono allo scatenarsi dei tumori. Ma autorevolmente e ad altissimo livello nazionale e internazionale si indica la moderna industria, specie chimica, come la fonte primaria di elementi cancerogeni.

Se esiste una condizione generale di pericolo oncologico, come ignorare, volutamente o meno, che i più colpiti sono i lavoratori addetti a tali lavorazioni? Ecco, per esempio, un campo prioritario di ricerca che il Ministero poteva indicare ai ricercatori finanziati. È un fatto che giornalmente lavoratori vengono colpiti da tumori. Responsabile è in questo caso l'ambiente di lavoro, sono talune lavorazioni. Talvolta trattasi di lavorazioni che vedono lo sperimentatore del padrone cambiare la combinazione chimica ogni giorno, anche più volte nella stessa giornata. Che c'è di esagerato nel confi-

gurare il lavoratore quale cavia umana? Come si può in queste condizioni combattere preventivamente i tumori?

Purtroppo anche per la sanità pubblica, per il Governo la prevenzione sanitaria nelle fabbriche è un problema tecnico. La cura della neoplasia è un problema sanitario; così era ieri e così purtroppo è oggi. La prevenzione non esiste. I fondi stanziati dalla legge n. 316 sono modesti, certo: 450 milioni all'anno. Sono trascorsi però quattro anni di finanziamento, sono stati versati ai tre istituti circa due miliardi. Quanti di questi fondi sono stati spesi per la ricerca? Non si è forse tutto risolto, salvo qualche eccezione, nell'attendere l'ammalato di tumore e farne la diagnosi?

C'è un esempio che suffraga quanto vado affermando. Nel 1971 un'emanazione della Organizzazione mondiale della sanità, il Centro internazionale di ricerca sul cancro, ha chiesto ai vari Stati associati informazioni circa la loro decisa azione sulla ricerca degli inquinamenti cancerogeni, compresa l'Italia. L'Italia non ha risposto perchè non aveva nulla da dire, perchè aveva poco o nulla ricercato in materia oncologica. La realtà, invece, è tragica ed è di questa natura. È stato pubblicato autorevolmente quanto il cancro uccide in talune lavorazioni: rispetto a tutta la popolazione, il cancro bronchiale è cinque volte superiore per chi lavora il nichel; mentre il cancro della mucosa nasale è 150 volte superiore sempre per chi lavora il nichel; per chi lavora il cromo, il tumore del polmone è del 7 per cento superiore; nelle miniere di ferro il cancro dei bronchi arriva all'8,85 per cento in più rispetto al resto della popolazione; i vignaioli che usano gli arsenicali contraggono i tumori nel 500 per cento in più rispetto al resto della popolazione; per i lavoratori addetti ai coloranti, il tumore è trenta volte più frequente.

Qualche anno fa a Cesano Maderno, vicino Milano, cento operai morirono per tumori. A Ciriè, in Piemonte, su 150 operai addetti alla lavorazione delle vernici, 27 sono stati colpiti dal cancro della vescica in circa dieci anni. Nell'arsenale marittimo di Taranto negli ultimi quattro anni sono morti 18 operai addetti ai reparti motoristi, tutti per tumori.

È un caso? È una combinazione? Chi lo accerta? Chi l'accerterà mai?

All'Italsider di Taranto si lavorano i sottoprodotti della cokeria per estrarre benzolo, naftalina, catrame, solfato, senza prevenzione alcuna. Eppure è chiara la natura cancerogena di quelle sostanze.

Potremmo continuare con i collanti, con i fumi, le polveri, le materie gassose, le materie ionizzanti, quelle radioattive. È stato autorevolmente affermato in un congresso di medicina del lavoro che recenti lavori hanno messo in luce che migliaia di sostanze adoperate nell'industria hanno azione cancerogena. Dico migliaia: c'è da sbalordire o da rabbrividire!

Chi ricerca? chi sperimenta a livello ufficiale? Nessuno!

È stato affermato nell'Organizzazione mondiale della sanità che l'80 per cento dei casi di cancro sono da attribuire agli effetti, tra l'altro, di combinazioni chimiche comunque introdotte nella vita dell'uomo. È azzardato ipotizzare che a maggior ragione e misura ne viene colpito chi quelle sostanze lavora per anni?

Inoltre quanti tumori si rilevano o si rivelano dopo anni che il lavoratore ha cambiato lavorazione o è in pensione?

Risulta che nel 1970 un'*équipe* di ricercatori trasmise al Ministero la conferma di una scoperta fatta negli Stati Uniti, ottenuta però con una nuova metodica; cioè che il cloruro di vinile, composto fondamentale nella produzione di materie plastiche, è cancerogeno. Infatti è stato accertato che somministrando alle cavie il cloruro di vinile per inalazione si verifica il cancro del polmone nel 70 per cento dei ratti; per il 30 per cento sulla pelle, in taluni casi l'uno e l'altro e financo il cancro delle ossa.

Qual è stata l'azione del Ministero della sanità? Ha incoraggiato, impegnato l'istituto Regina Elena ad approfondire le ricerche, specie applicate? La relazione è sempre nei cassetti? Pare di sì. Ha ignorato il grido di allarme degli scopritori? Eppure con la materia plastica si costruiscono degli oggetti che vanno a contatto degli uomini. La

realtà è che con la materia plastica, anche con quella al polivinile, si producono borse, guarnizioni, reggiseni, indumenti intimi per i bambini, contenitori.

Quale può essere l'azione di tali indumenti a contatto con il sudore umano o altri elementi organici, o dei contenitori a contatto con l'alcool o materie corrosive? Chi lo accerta? Ecco tutte le condizioni che avrebbero dovuto impegnare il Ministero e gli istituti finanziati.

Queste considerazioni, le richieste di informazioni in sede parlamentare eluse dal Ministro e dai Ministri succedutisi alla sanità ci hanno indotti alla interpellanza. Ci siamo richiamati in questa ad una legge che, seppure con modesti mezzi, vuole estendere la ricerca, gli studi sui rapporti tra uomo ed ambiente di lavoro, soprattutto sospetto di inquinamento cancerogeno. Lo scopo è quello ammesso universalmente: la prevenzione del male oncologico. Certo si può convenire che in tema di cura dei tumori si è in Italia e nel mondo a zero. Ma mi consenta, onorevole Sottosegretario, non si può accettare che l'Italia sia tra quelle nazioni che in tema di prevenzione nella lotta contro i tumori siano ancora a zero.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

D E R I U , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Gli argomenti portati dal senatore interpellante sono di tale importanza e anche di tale ampiezza che certamente non potranno essere esauriti adeguatamente dalla risposta che mi accingo a dare in questo momento all'interpellanza. Essi però — e di questo desidero dare formalmente assicurazione — saranno acquisiti agli atti del Ministero della sanità e formeranno unitamente agli altri in possesso dello stesso Ministero oggetto di attento esame e certamente di provvedimenti adeguati alla bisogna.

I programmi formulati dai tre istituti nazionali per lo studio e la cura dei tumori, concordati in sede ANIT (Associazione nazionale istituti tumori), vengono trasmessi al Ministero della sanità nei mesi di dicembre-gennaio. Nel corrente anno è giunta in ritardo solamente l'istanza degli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma, che hanno prodotto il programma di lavoro nel mese di aprile 1972.

Essendo trascorsi tre anni di attività, dall'entrata in vigore della legge 29 maggio 1969, n. 316, il Ministero della sanità ha chiesto ai tre enti interessati una approfondita e particolareggiata relazione sull'attività svolta e l'invio dei lavori pubblicati, al fine di conoscere i risultati finora ottenuti e di valutarne la consistenza.

La non tempestiva trasmissione degli atti predetti ha ritardato l'erogazione dei contributi spettanti ad ogni ente, che è di 150 milioni per ciascuno di essi.

Per quanto concerne l'indagine e la ricerca oncologica in ambienti di lavoro, si deve osservare che la stessa viene praticata principalmente dalle altre istituzioni oncologiche — quali i centri oncologici istituiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 449, che operano in tutto il Paese — le quali si trovano per la loro attività a diretto contatto con gli ambienti industriali. In genere gli istituti per i tumori, invece, hanno indirizzato la propria ricerca principalmente sulla biochimica, istochimica, genetica, metabolismo e immunologia dei tumori, nonchè sulla virologia e sulla chemioterapia.

Non vengono, comunque, trascurate le ricerche, anche se indirette, sull'azione dei prodotti industriali nella genesi del cancro. Saltuariamente sono stati effettuati anche studi sull'ambiente in rapporto all'inquinamento atmosferico.

Il Ministero, nell'ambito della ristrutturazione dei servizi, ed a seguito delle competenze emerse nel contesto dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, ha in corso di studio una nuova organizzazione e programmazione della ricerca scientifica, non solamente limitata ai tre istituti cui si fa riferimento nell'interpellanza, ma possibilmente estesa anche alle università e ad enti sanitari specializzati che esistono ed operano nel territorio nazionale.

D E F A L C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E F A L C O . Molto brevemente, signor Presidente. Lo scopo dell'interpellanza, come ho detto, era duplice, cioè conoscere le ragioni della mancata informazione, in questi quattro anni, sia al Senato, sia in Commissione di sanità; informazione sempre promessa e mai data. E poi una questione di merito, cioè conoscere i programmi. Io non posso dichiararmi soddisfatto per la prima parte perchè rimane quella che era, e per la seconda parte, come mi può dare atto l'onorevole Sottosegretario, si parla del futuro. Sono passati quattro anni, come dicevo prima, sono stati spesi 2 miliardi e praticamente in mano non abbiamo niente. Tutto è rinviato alla programmazione futura; perciò quando saranno espressi in sede competente quale può essere anche la Commissione di sanità i programmi realizzati in questo campo e non *in mente Dei*, allora ci pronunzieremo su quello che ci verrà riferito.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Cirielli. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

CIRIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti intenda adottare per scongiurare il gravissimo stato di disagio che si è determinato nel Paese, in conseguenza dello stato di agitazione dei dipendenti dell'Associazione nazionale assistenza spastici sfociata nella proclamazione dello sciopero ad oltranza da parte dei 700 dipendenti dell'AIAS, sezione di Bari, che gestisce i dieci centri di riabilitazione di Acquaviva delle Fonti, Altamura, Andria, Bari, Monopoli, Taranto ed i tre pensionati per interni di Bari, in cui hanno assistenza riabilitativa e scolastica ben 1.400 bambini spastici.

Lo sciopero, determinato dalla trascuratezza con cui i pubblici poteri hanno lasciato deteriorare il problema assistenziale degli oltre 100.000 spastici italiani, dei quali solo un decimo usufruisce di un minimo di assistenza, rischia di tradursi nella sfiducia di migliaia di famiglie verso lo Stato, cui spetta il compito di un'assistenza di tipo sociale e non più di tipo caritativo nei confronti di una categoria di handicappati che possono essere recuperati ed inseriti nella vita sociale e produttiva del Paese.

Detto sciopero è determinato non solo da rivendicazioni economiche e normative da parte dei dipendenti dell'AIAS, meritevoli di ogni considerazione e plauso per lo spirito di abnegazione con cui hanno dedicato la loro opera in favore degli spastici fino ad oggi, ma anche, e soprattutto, dalla necessità, ampiamente rivendicata dagli stessi dipendenti, di un riordino generale della materia, per il miglioramento delle strutture, per il potenziamento dei contributi e per la loro tempestiva elargizione, onde consentire il normale funzionamento dei centri riabilitativi e la loro efficace incidenza nel processo rieducativo sociale, fisico e morale degli assistiti.

Poichè gli interessati fanno carico al Ministero della sanità di aver trattato tutta la materia senza una precisa analisi degli effettivi costi di gestione dei centri, fissando d'autorità rette ministeriali indifferenziate che non tengono conto dei diversi tipi di assistenza erogata, nè delle particolari situazioni economiche di ciascun centro riabilitativo, l'interpellante chiede, in particolare, di conoscere se sia allo studio del Governo una programmazione di interventi nella materia per riordinarla sia sotto l'aspetto giuridico che sotto quello sociale, con quali finalità e con quali scadenze, e se il Governo abbia predisposto opportuni interventi, e quali, per definire la vertenza relativa all'integrale applicazione del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti AIAS stipulato nel 1971, nonchè alla liquidazione delle retribuzioni del mese di giugno 1972 e degli arretrati maturati a decorrere dal 1° luglio 1971.

(2 - 0034)

P R E S I D E N T E . Questa interpellanza, stante l'assenza del presentatore, è decaduta.

Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

F I L E T T I , *Segretario*:

PELLEGRINO, ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intende intervenire per il rispetto della legge n. 185 del 1964, sulla tutela sanitaria della popolazione contro le radiazioni ionizzanti, in rapporto alla richiesta della concessione di una base nel porto di La Maddalena per sommergibili a propulsione nucleare e conseguente navigazione in acque territoriali italiane.

(2 - 0063)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , *Segretario*:

FILETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, durante il corrente mese di ottobre 1972, in due importanti centri della provincia etnea (Acireale e Randazzo) si sono verificati circa 100 casi di intossicazione, anche con effetti mortali, in dipendenza dell'impiego di farina avvelenata da esteri fosforici;

ritenuto che le risultanze delle indagini svolte inducono a ritenere che la contaminazione della farina sia avvenuta durante il tragitto in ferrovia oppure durante il trasferimento nei panifici praticato con automezzi;

ritenuto che le popolazioni della provincia di Catania sono vivamente allarmate per i gravissimi fatti accaduti, che investono il consumo di generi di prima necessità, quali il pane e quanti altri prodotti ricavabili dall'impiego della farina;

ritenuto che appare opportuno adottare rigorose disposizioni, al fine di evitare che, nelle operazioni di trasporto, le farine possano essere contaminate, con grave pregiudizio della vita dei cittadini;

ritenuto, altresì, che si rende necessario, in particolar modo, un controllo assai scrupoloso sui carri ferroviari o sugli automezzi adibiti al trasporto dei generi alimentari,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente adottare più efficaci ed idonei provvedimenti, al fine di evitare che, durante il trasporto di farine e di altri generi alimentari a mezzo di carri ferroviari ed autoveicoli, possano verificarsi contaminazioni che, come è avvenuto di recente nelle città di Acireale e Randazzo, producono conseguenze di grave nocumento, con effetti anche letali, e destano vivissima e giustificata preoccupazione tra le popolazioni.

(4 - 0785)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del notevole disagio provocato agli utenti degli aerei per lo sciopero — che si protrae da un mese — del personale della SARO, cioè la società che ha per concessione la linea di autotrasporti Roma-Terminal Aeroporto di Fiumicino, per cui i passeggeri, per raggiungere l'aeroporto « Leonardo da Vinci », sono costretti a ricorrere al taxi, pagando il servizio ben 5.500 lire;

se non ritengono d'intervenire per una rapida soluzione della vertenza, eliminando l'inammissibile situazione di gravissima carenza di collegamenti tra Roma e l'Aeroporto di Fiumicino, riparando, in tal modo, ad una colpevole assenza.

(4 - 0786)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se è vero che una società marmifera australiana, la « Kinetic Mining Limited », è stata autorizzata ad esportare marmo in Italia, per cui entro l'anno avremo nel nostro

Paese marmo dall'Australia, mentre importanti zone marmifere italiane, come quella del trapanese, versano in grave situazione di recessione, se non di crisi;

se non ritengono d'intervenire per evitare un'operazione assai dannosa per lo sviluppo economico e industriale della Sicilia occidentale, già abbastanza depressa per non avere una particolare considerazione da parte del Governo.

(4 - 0787)

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che ogni anno una gran parte del territorio della provincia di Trapani, l'ericino, con il comune capoluogo, Paceco, subisce notevole danno per le inondazioni dei torrenti Lenzi, Xitta e Baiata, a cui si può ovviare non soltanto con il ripristino degli argini dei suddetti torrenti e con altre opere idrauliche, ma soprattutto costruendo un canale di gronda sul versante meridionale del Monte Erice che raccolga e convogli le acque alluvionali che precipitano dall'alto nell'alveo del torrente Lenzi, invece di lasciarle riversare nell'abitato di Trapani.

Poichè l'opera ovvierebbe in gran parte all'alluvionamento della città di Trapani, si chiede di sapere se il Ministro interrogato non ritenga di disporre il finanziamento dell'opera suddetta.

(4 - 0788)

PELLEGRINO, ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative hanno adottato di fronte al grave, allarmante fenomeno di intossicazione collettiva verificatosi ad Acireale, prima, e a Randazzo, poi, in provincia di Catania, dove complessivamente un centinaio di persone sono dovute ricorrere alle cure mediche per avvelenamento alimentare.

Tale episodio, mentre denuncia la carenza di vigilanza sanitaria da parte delle autorità competenti, induce a sollecitare un più efficace ordinamento legislativo nella materia, che garantisca la salute dei cittadini.

(4 - 0789)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

nn. 3 - 0187 dei senatori Calamandrei e Adamoli, 3 - 0190 dei senatori Calamandrei ed altri;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3 - 0191 dei senatori Mancini ed altri.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 17 ottobre 1972

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia in grado di dare informazioni sullo stato di attuazione della legge 25 novembre 1971, n. 1041, relativa all'abolizione di ogni gestione fuori bilancio nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato.

La legge ha fissato con chiarezza termini e responsabilità ed erano noti un lungo elenco di situazioni carenti ed i rilievi ripetuti della Corte dei conti. Data l'importanza della legge ed il fatto che fu votata all'unanimità dal Parlamento, si ritiene opportuno avere le informazioni richieste, anche perchè la materia fu a suo tempo oggetto di ampia at-

tenzione da parte della stampa e della pubblica opinione.

(3 - 0075)

TOGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali disposizioni intenda adottare, con carattere d'urgenza, per evitare l'insabbiamento del porto di Viareggio, la cui agibilità è subordinata al mantenimento dei fondali, essendo, com'è noto, un porto artificiale soggetto all'insabbiamento per il continuo apporto di materiali sabbiosi dall'esterno, nonchè di fango dall'interno per sedimentazione, attraverso le vie d'acqua che raccolgono le acque del bacino retrostante e della bonifica.

Il problema del mantenimento dei fondali, con profondità varianti da metri 3,50 a metri 4,50, venne risolto dal Servizio escavazione porti (Direzione generale per le opere marittime del Ministero) che destinò allo scopo 3 o più draghe o motopompe. Con il passaggio alle Regioni (1° aprile) il porto di Viareggio passò alla Regione toscana ed il servizio suddetto venne interrotto (in effetti dalla fine di maggio).

Per motivi burocratici (convenzioni che non avvengono, finanziamenti su cui non vi è accordo o altro) il servizio non è stato ancora ripreso. Intanto, l'escavo non viene fatto e il porto è prossimo alla paralisi: il fondale all'imboccatura è valutato in metri 2,50 e gli enti pubblici e privati interessati, da tempo preoccupati, si stanno allarmando.

Risulterebbe che la Regione toscana, responsabile della situazione che si va determinando, abbia chiesto al Ministro la ripresa dell'escavo a titolo provvisorio, di favore. Soltanto il Ministro potrà, infatti, promuovere la ripresa dell'escavo, poichè il servizio è altamente qualificato sia come mezzi draganti, oggi inoperosi, sia come personale, anch'esso attualmente inattivo.

Si raccomanda, pertanto, un rapido intervento per ridurre al minimo i danni già notevoli che si vanno accumulando ed aggravando di giorno in giorno.

(3 - 0073)

TOGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento alla precedente interrogazione orale (3 - 0073), avente per oggetto l'«insabbiamento del porto di Viareggio», presentata il 19 luglio 1972, ma che ancora, nonostante l'urgenza dell'intervento richiesto, non ha avuto possibilità di svolgimento e comunque di riscontro, e poichè da notizie avute dal Genio civile di Lucca risulterebbe che la Regione toscana ha approvato la convenzione con il Ministero, ma che fino ad oggi nessuna disposizione è stata data all'Ufficio per le opere marittime di Genova affinchè venga ripreso il lavoro delle draghe, tuttora sospeso, si torna a ripetere che da alcuni mesi il lavoro di escavo necessario per mantenere i fondali prescritti, e comunque indispensabile per l'agibilità del porto di Viareggio, è stato interrotto e che i mezzi draganti sono inoperosi, come inattivo è tuttora il personale, per il quale ovviamente corrono non indifferenti spese.

Si chiede, pertanto, una risposta urgente e, soprattutto, che si disponga, superando qualsiasi formale difficoltà, affinchè la situazione del porto di Viareggio e, quindi, le condizioni socio-economiche del porto stesso e della città non vengano ulteriormente pregiudicate.

(3 - 0182)

TOGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ANAS del 28 aprile 1971 venne approvato il progetto preliminare per la costruzione della nuova strada « Ponte di Campia-Aulla », per l'importo complessivo ed approssimativo di 27 miliardi di lire.

Tale progetto costituisce la parte centrale determinante della cosiddetta « fondo valle » della Garfagnana, di interesse prioritario nella nuova arteria Livorno-Modena.

Si ricorda che l'allora Ministro, onorevole Lauricella, provvide anche a darne ufficiale comunicazione alla Federazione del proprio partito della provincia di Lucca e non mancarono, nell'occasione, rinnovate ed ampie conferme sul prossimo inizio dei lavori per l'intera strada che faciliterà notevolmente il transito, verso il Nord Italia

e verso l'Europa Centrale, del traffico-merci interessante il porto di Livorno, valorizzando, nel contempo, l'importante zona della Garfagnana ora, praticamente, tagliata fuori da ogni comunicazione di rilievo perchè sacrificata da una modesta viabilità senza sbocchi adeguati.

Siccome, nonostante il notevole tempo trascorso, nessun seguito è stato dato alla delibera del consiglio di amministrazione ANAS ed al formale impegno dell'allora Ministro e siccome la situazione va sempre di più deteriorandosi, l'interrogante chiede quali siano le attuali intenzioni del Ministro e quando potrà essere provveduto alla compilazione del progetto esecutivo ed al conseguente inizio dei lavori.

Una precisazione è tanto più necessaria in quanto vi sono tentativi di deviare il percorso di detta strada, di così estrema importanza ed utilità, per trasferirla in altre zone.

(3 - 0111)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento alla situazione dell'Università statale e degli altri atenei di Milano, al clima di violenza, ormai in atto da anni, da parte di elementi del sedicente « Movimento studentesco », al clima di cedimento da parte degli organi accademici e del Governo, che scende a trattative con i responsabili di una situazione che incide sulle libertà degli studenti e dei docenti ed integra ipotesi criminose più volte denunciate, ed in particolare:

1) all'illecito uso dei locali dell'Opera universitaria e dei servizi, compreso quello telefonico, strumento di contatto con le centrali delle guerriglie europee e mondiali (Irlanda, Cuba, Francoforte);

2) all'uso illecito di mezzi finanziari, oggetto di una denuncia penale presentata invano dinanzi all'autorità giudiziaria di Milano;

3) al sistematico uso della violenza contro chiunque, docente o studente, non sia gradito ai noti « Raskolnikov » della centrale della sovversione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti abbia preso il Governo e quali provvedimenti intenda prendere per liberare gli atenei milanesi da una occupazione surrettizia e dall'atmosfera di violenza che predomina su ogni altra attività, privando i cittadini di Milano degli strumenti diretti alla promozione della cultura ed alla ricerca speculativa e scientifica.

(3 - 0024)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento:

alle gravi, ripetute minacce rivolte, al Politecnico di Milano, da parte di elementi del « Movimento studentesco », al professor Prouse, titolare della cattedra di matematica, durante una seduta di esami, perchè « a loro giudizio » aveva assegnato una « prova troppo difficile »;

ad atti di violenza privata sulla pubblica via e nella sede della metropolitana;

al fatto che i docenti sono stati assediati fino all'arrivo della polizia,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano prendere e quali istruzioni intendano dare per garantire la libertà dei discenti e dei docenti, cui si è ispirata, almeno a parole, la riforma universitaria proposta.

(3 - 0025)

VENANZETTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istru-*

zione. — Per sapere quale azione vogliano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, riguardo ai numerosi atti di violenza perpetrati contro studenti di scuole secondarie romane nel corso dell'ultimo anno scolastico.

L'interrogante ritiene, infatti, che:

a) gli atti teppistici — condotti con periodica regolarità da elementi ben individuati — altro non siano che il prologo di una successiva e più incisiva azione di indebolimento delle istituzioni democratiche;

b) debba essere evitata l'impressione che gli organi di polizia non diano il dovuto seguito alle continue denuncie di tali atti presentate dalla stampa e da organismi democratici spontaneamente costituiti;

c) sia necessario restaurare, a cominciare dal delicato settore scolastico, quel clima di sicurezza e di rispetto umano che solo può far permanere la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti delle istituzioni democratiche.

L'interrogante desidererebbe, inoltre, essere informato dal Ministro di grazia e giustizia sul seguito avuto dalla dettagliata denuncia della violenza fascista, inoltrata al procuratore generale della Corte d'appello di Roma ed al procuratore della Repubblica del Tribunale di Roma da un comitato di genitori antifascisti.

(3 - 0096)

PLEBE, DINARO, DE FAZIO, NENCIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato dell'esposto presentato fin dal 10 dicembre 1971 da 26 avvocati romani, appartenenti a diverse parti politiche (vedi il caso dell'avvocato Filippo De Jorio, consigliere regionale generale presso la Corte d'appello di Roma), affinchè intervenisse al fine di riportare ordine nelle scuole romane sconvolte dalle continue e provocatorie violenze degli agitatori rossi, esposto che, sebbene corredato di un'imponente quanto rigorosa documentazione — tratta anche da una minuziosa inchiesta in proposito del settimanale romano « Lo Specchio » — non solo non ha sortito alcuna conseguenza positiva per la normalizzazione della vita scolastica, ma è stato seguito da una recrudescenza degli episodi di violenza e di sopraffazione contro studenti ed insegnanti, di non altro colpevoli che di voler studiare ed insegnare, invece di prestarsi alle orge di demagogia marxista promosse ed imposte da gruppi di teppisti rossi che agivano, come agiscono, nella piena ed assoluta impunità, per l'omertà delle autorità scolastiche e l'inerzia delle forze dell'ordine.

Per sapere quali provvedimenti intende assumere, per la parte di sua competenza, perchè le violenze non si ripetano nel prossimo anno scolastico, secondo quanto minacciosamente già vanno annunciando gruppi e gruppuscoli della sinistra extra-parlamentare e non.

(3 - 0166)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

NENCIONI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravi fatti accaduti all'Università statale di Milano, centro e santuario della sovversione, ed alla resa ingloriosa del rettore, professor Deotto, che avalla, come anche il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Misasi, il fatto che una compagnia di ventura si sia impossessata dell'ateneo e, rifiutando la dialettica politica, abbia trasformato l'edificio pubblico in un bivacco di lanzichenecchi, gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere il Governo per restituire alla città di Milano ed alla cultura la sede universitaria.

(2 - 0018)

PIOVANO, PAPA, PERNA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, URBANI, VERONESI, PELUSO, ROSSI Raffaele, SCARPINO, SEMA, SGHERRI, VALENZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere come intendano far fronte ai gravi problemi che si pongono con la riapertura delle scuole nel prossimo autunno ed in particolare con quali criteri e provvedimenti intendano assicurare:

1) un sollecito espletamento delle operazioni preliminari — in particolare di quelle attinenti la copertura delle cattedre disponibili e la formazione delle classi — che consenta di iniziare le lezioni con puntualità ed efficienza, senza riduzioni di orario ed evitando la piaga dei doppi e tripli turni;

2) una precisa responsabilizzazione delle autorità scolastiche e di quelle di pubblica sicurezza perchè vengano scoraggiati e, occorrendo, efficacemente perseguiti, gli atti di aggressione che si sono verificati in gran numero nel recente passato da parte di gruppi fascisti appositamente addestrati alla violenza, atti che i massimi esponenti del MSI hanno preannunciato di voler intensificare ed aggravare, invitando pubblicamente i loro adepti a prepararsi allo scontro fisico con i democratici;

3) la creazione di un clima di serenità e di operante democrazia, che blocchi ogni rigurgito di autoritarismo e di repressione e dia a insegnanti e studenti concrete garanzie di poter esercitare anche all'interno delle scuole quei diritti di libertà e di democrazia che sono il presupposto di ogni moderna pedagogia e che sono sanciti dalla Costituzione repubblicana e dallo statuto dei diritti dei lavoratori per tutti i cittadini italiani.

(2 - 0040)

La seduta è tolta (*ore 11,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari